

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani
e il dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

INCONTRO ECUMENICO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE AL NATALE 2022



Al di là delle differenze di culto e di tradizione tra le diverse confessioni cristiane, la luce del Natale effonde nei cuori di tutti un medesimo sentimento di gioia, serenità e pace interiori. La grazia discesa dal cielo e vestitasi di tutto il peso della condizione umana al fine di redimerla e illuminarla supera ogni barriera e ogni confine. Questo sentimento di concordia e di profonda unità ha animato il consueto “Incontro ecumenico di preghiera per il Natale”, organizzato mercoledì 14 dicembre dal Gruppo ecumenico e SAE di Trieste presso la Chiesa Avventista del Settimo Giorno di via Rigutti n. 1. L'incontro si è svolto in un clima raccolto di preghiera ravvivato dai Canti e riscaldato dall'amicizia tra i fedeli delle diverse chiese e tra i loro rappresentanti. Di questi ultimi erano presenti il pastore Michele Gaudio per la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno che ci ha ospitato, il pastore Peter Ciaccio per la Chiesa Metodista e Valdese, don Valerio Muschi delegato cattolico per l'ecumenismo e il dialogo e parroco della chiesa della Madonna del Mare, padre Renato Caprioli, parroco della Chiesa di Via Sant'Anastasio, che ha distribuito ai presenti il Calendario 2023 dei Missionari Clarettiani dal titolo “Insieme Ubuntu” (corredato da articoli e suggestive fotografie tematiche evocatrici ogni volta delle “periferie” del mondo afflitte da povertà e abbandono), e padre Costantin Pascariu, parroco romeno ortodosso.

Nel suo saluto di benvenuto il pastore Michele, dopo gli auguri natalizi a tutti i presenti, ha ricordato due iniziative portate avanti dalla Chiesa Avventista: una raccolta di doni per bambini di famiglie non abbienti e un corso di italiano per ucraini al quale è stata destinata la colletta di 262 euro raccolta nel corso dell'incontro. Tommaso Bianchi, responsabile del Gruppo ecumenico e SAE di Trieste, ha ringraziato caldamente la Chiesa ospitante e si è soffermato sul senso di questi

incontri annuali di preghiera organizzati per Natale, Pasqua e Pentecoste: più ancora delle conferenze tematiche tenute nel corso dell'anno, questi incontri realizzano quell'unità verso cui tutti noi siamo rivolti, quella comunione intima e profonda che solo la preghiera comune riesce a intessere tra cuore e cuore. Pregando insieme nei tempi forti dell'Anno liturgico e condividendo ogni volta alcuni passi delle Sacre Scritture, si privilegia ciò che accomuna tutte le chiese: la Bibbia, il Credo, il Padre Nostro.

Nella prima Lettura, tratta dal Libro dei Numeri (24, 15-17) e letta da Claudia De Nadai della Chiesa Valdese, il profeta Balaam predice un evento futuro rivelatogli dall'Altissimo: la comparsa di "un astro tra i discendenti di Giacobbe", di "un sovrano in mezzo al popolo di Israele". Il misterioso re apparso nelle visioni di Balaam ritorna nella preghiera corale del "Salmo 2" guidata da don Valerio: la profezia di Balaam, letta in chiave cristiana come annuncio di un re che regnerà secondo criteri molto lontani da ogni sovranità terrena fondata sulla gloria mondana e sulla ricchezza, si rinnova in questa preghiera che dà voce ai disegni immutabili di Dio stesso. L'Onnipotente rivendica la sua volontà di porre come "mio re in Sion, montagna a me sacra" un sovrano che dominerà su tutta la terra e che tutti i "signori e potenti del mondo" dovranno servire. Questo re, che nessuno potrà mai rovesciare dal suo trono, è legato a Dio da una relazione unica e straordinaria: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato". I tempi messianici, presagiti già dai profeti e dai salmi, iniziano con la Natività che è la realizzazione di un eterno progetto divino legato all'unione intima del Figlio con il Padre prima che tutte le cose fossero. Un nuovo tempo entra nello scorrere ordinario dell'avventura umana, come scrive San Paolo nella "Lettera a Tito" (2, 11-14) letta da Ernesto Masucci, predicatore della Chiesa Luterana: la grazia discesa dal cielo ci invita a vivere "in questo mondo una vita piena di saggezza, di giustizia e di amore verso Dio", nell'attesa che "si manifesti la gloria del nostro grande Dio e Salvatore Gesù Cristo". Nascosti e fidenti nell'opera redentrice del Signore che deve ritornare, tutti noi affrontiamo la navigazione perigliosa della vita con la grande forza della fede, sempre fermi nella certezza che solo Lui, il Signore, è la bussola del nostro andare, "la nostra gioia e la nostra speranza".

Il tempo storico si fonde con l'assoluto essere e permanere del divino, unione che culmina nella notte di Natale allorché l'eterno discende nel transitorio e splende come una fiaccola nella notte del mondo per vincere la tenebra e il male. E questo tempo storico, benché assorbito, e non annullato, nell'eternità di Dio, è il tempo dei Vangeli con la loro cronaca di eventi svoltisi sulla scena di questo mondo, sebbene sempre aperti all'orizzonte dei Cieli, come nella Natività evocata dal passo del Vangelo di Luca (2, 6-14) proclamato dal pastore Peter. La lettura di questo testo ha ispirato alcuni dei dipinti più toccanti e suggestivi dell'arte medioevale e rinascimentale: Betlemme, il primogenito nato da Maria, avvolto in fasce come ogni altro bambino e deposto nella mangiatoia di una stalla, i pastori sorpresi dall'Angelo del Signore con il suo annuncio sfolgorante "Oggi per voi, nella città di Davide, è nato il Salvatore, il Cristo, il Signore", schiere di angeli che lodano Dio cantando "Gloria a Dio in cielo e sulla terra pace per quelli che egli ama". Un momento tanto familiare all'uomo quale la nascita di un bambino diventa un'epifania meravigliosa che coinvolge cielo e terra e getta tra di loro un ponte che nessuna opera di distruzione e di malvagità umana potrà mai abbattere.

Nella sua predicazione, padre Costantin ha intessuto una meditazione sul senso del Natale contemplato alla luce di alcuni passi del Nuovo Testamento e della lezione dei grandi Padri della Chiesa non ancora divisa e di alcuni pensatori cristiani particolarmente ispirati. Riprendendo la lettura del Vangelo di Luca, padre Constantin ha messo in risalto "la grande gioia" annunciata

dall'Angelo ai pastori. La discesa di Dio nella carne umana è la vera felicità dell'uomo, la sola che non patisce il logorio di ogni altra apparente gioia terrena sempre destinata ad amareggiare l'uomo e a distruggerlo. La redenzione operata da Cristo consiste nella sua potenza liberatrice che affranca l'uomo dalla sofferenza e dalla morte: senza Cristo e il suo Avvento sulla terra, l'uomo sarebbe rimasto solo, infelice e preda del pensiero terribile della morte sempre incombente. Cristo risorto ha vinto ogni dolore e ogni paura della morte sia infondendo una gioia imperitura nei cuori sia offrendo a noi tutti la possibilità di condividere la sua vita che è pura e perfetta letizia. Che cos'è l'uomo senza la luce di Cristo? Un essere destinato alla morte, poiché senza la resurrezione e la redenzione del Figlio di Dio "saremmo rimasti sotto terra" scrive Sant'Atanasio il Grande. L'uomo lontano dal Dio fattosi uomo non è che un povero naufrago sospinto da desideri ingannevoli, da pulsioni distruttive come l'orgoglio e l'ambizione, da sogni di ricchezza e successo, che non fanno che accrescere la sua infelicità e ingrandire il vuoto interiore che, poco a poco, diventa una voragine abissale. "Sarebbe una follia pensare che sia possibile divertirsi con il mondo e regnare con Cristo", scrive Girolamo. "Nessun uomo è più felice del vero cristiano" afferma Blaise Pascal riconfermando la presenza in Cristo della fonte della vera gioia, del riposo e dell'appagamento durevoli e perfetti.



Questa gioia donata da Cristo e così diversa da ogni soddisfazione offerta dal mondo è un frutto della fede diffusa nell'anima dallo Spirito Santo che apre i nostri occhi alla visione della grandezza e della bellezza divine. Un dono preziosissimo, che va condiviso con gli altri, perché la vera gioia

cristiana non è mai chiusa in se stessa, ma espansiva di sé, corrente d'amore che trabocca dalla nostra anima nelle altre anime, santificando ogni più piccolo atto quotidiano, ogni opera anche minima e ignorata dallo sguardo umano ma non da quello divino. Questo costante operare nella vita di ogni giorno è per il cristiano un atto d'amore per i suoi simili e solo in quanto rivolto al bene del prossimo è autentico e fecondo. Il Natale è la celebrazione di questa gioia che penetra tutto il nostro essere e agire, gioia che permane anche nella sofferenza e nelle prove della vita. Trasformati noi stessi in fonte di questa felicità che non perisce, diventiamo "raggi di gioia" per chiunque ci sia vicino e si senta solo e ferito. Ralleghiamoci dunque in questo periodo così luminoso e pieno di grazia, ha concluso padre Pascariu, divenendo consapevoli che, come cristiani, siamo stati liberati dal peso della colpa e della morte eterna: "Vi auguro ogni bene e, con santa gioia, dico a tutti voi: 'Lodate e cantate / E gioite!'".

Alla predicazione di padre Constantin, sono seguite la preghiera del Credo e del Padre Nostro guidata da padre Renato e la raccolta della colletta destinata al sostegno del corso di italiano per ucraini promosso dalla Chiesa Avventista. Il saluto e la benedizione dei rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti all'Incontro di preghiera hanno concluso questo solenne e gioioso momento di unione e di condivisione profonda che ci ha affidato il suo messaggio di gioia, la gioia autentica da vivere e comunicare non solo nei tempi forti dell'Anno liturgico, ma in ogni singolo istante delle nostre esistenze salvate e liberate, risonanti ogni giorno del canto dell'Angelo ai pastori "Gloria a Dio in cielo e sulla terra pace per quelli che egli ama".

Trieste, 18 dicembre 2022

Alessandra Scarino